vinetur

I bottle shop di Melbourne vendevano vodka illegale, secondo uno studio

I ricercatori hanno riferito che alcune bottiglie contenevano metanolo e contaminanti plastici, alimentando i timori che i consumatori abbiano acquistato alcol non sicuro senza saperlo.

martedì 19 maggio 2026



Un nuovo studio condotto da ricercatori australiani afferma che alcuni bottle shop autorizzati di Melbourne vendevano vodka illegale insieme a prodotti legali, sollevando preoccupazioni sul fatto che i clienti possano acquistare alcol contaminato senza esserne consapevoli.

L’indagine preliminare, guidata dal National Drug and Alcohol Research Centre della UNSW Sydney e dal National Drug Research Institute della Curtin University, ha individuato bottiglie che sembravano prodotti di vodka a basso costo sugli scaffali di rivenditori autorizzati. Le analisi chimiche hanno mostrato che due dei prodotti contenevano metanolo e contaminanti plastici, sostanze non destinate al consumo umano.

I ricercatori hanno spiegato che le bottiglie venivano vendute in modo da sembrare normali prodotti al dettaglio. In alcuni casi, l'etichettatura era scarsa o incompleta. Una bottiglia non aveva codice a barre né tappo richiudibile. Un'altra riportava il prezzo scritto a penna su un semplice foglio di carta e presentava visibili scaglie marroni all'interno. Il team ha osservato che questi segnali non erano sempre sufficienti per consentire ai clienti di riconoscere i prodotti come illegali.

"I nostri risultati sono preoccupanti perché mostrano che questi prodotti, con l'aspetto esteriore di un prodotto legale, vengono venduti a clienti ignari", ha dichiarato la dottoressa Michala Kowalski, ricercatrice post-dottorato presso NDARC e autrice principale dello studio.

Lo studio afferma che il metanolo può essere pericoloso anche a livelli relativamente bassi. A dosi più elevate può causare vomito, dolore addominale, cecità, coma e morte. La quantità rilevata nelle bottiglie testate non era abbastanza alta da provocare una perdita immediata della vista o la morte, ma violava comunque gli standard alimentari australiani, secondo i ricercatori.

Il team ha inoltre riscontrato contaminanti plastici, che secondo i ricercatori potrebbero derivare da distillazione, stoccaggio o imbottigliamento non sicuri. La dottoressa Kowalski ha affermato che l'esposizione ai plastificanti a livelli sufficienti potrebbe avere effetti a lungo termine su fegato, reni e apparato riproduttivo.

I ricercatori hanno visitato quattro bottle shop autorizzati in aree più benestanti di Melbourne per valutare quanto fosse facile trovare alcol illegale. In seguito hanno effettuato controlli casuali più ampi in diversi stati e hanno affermato che tali verifiche hanno confermato la diffusione dell'alcol illegale.

Lo studio arriva mentre le autorità australiane cercano di quantificare le dimensioni del mercato dell'alcol illegale. L'Australian Taxation Office ha stimato che valga almeno 767 milioni di dollari australiani all'anno, pari a circa 14 milioni di bottiglie standard di vodka e a oltre il 10% di tutti gli spirits consumati legalmente in Australia.

Il dottor Nic Taylor, coautore senior dello studio e research fellow presso NDRI, ha detto che l'alcol illegale può essere venduto a prezzi molto più bassi rispetto ai prodotti legali perché i venditori evitano le accise. Ha aggiunto che ciò crea margini di profitto più elevati e può anche esporre maggiormente i consumatori vulnerabili al rischio di danni.

"Ci sono motivi per ritenere che siano più propensi a consumare alcol illegale e quindi a correre un rischio maggiore di danni", ha detto.

I ricercatori hanno affermato che le forze dell'ordine e gli organismi di regolamentazione del settore alcolico in diversi stati hanno riferito loro che questi prodotti vengono venduti sempre più spesso non solo nei bottle shop ma anche in locali autorizzati come pub e nightclub.

I risultati sono stati pubblicati su Drug and Alcohol Review dopo una tavola rotonda sull'alcol illegale durata due giorni e tenutasi a febbraio da NDARC e NDRI. All'incontro hanno partecipato funzionari dell'ATO, dell'Australian Border Force, degli enti regolatori del settore alcolico e del gioco d'azzardo, operatori sanitari, forze dell'ordine e ricercatori per discutere la portata del problema e le possibili risposte.